

insieme

MAGGIO 2024
ANNO XXXIX - N. 694



I Vescovi siciliani dal Papa
Sfide pastorali e opportunità



Periodico iscritto



Reg. Trib. RG n.71 del 6.12.1977

ROC n. 1954

Direttore Responsabile
Mario Cascone

Condirettore
Alessandro Bongiorno

In redazione, segreteria e
amministrazione
Gabriella Chessari
Via Roma, 109 Ragusa
Tel. 0932646419
insieme@diocesidiragusa.it

Stampa
Non solo libri srl
nonsololibrisrl@gmail.com

Impaginazione a cura di
Gabriella Chessari

Numero chiuso
20 maggio 2024



Direttore
Emanuele Occhipinti

Assistente Spirituale
Giuseppe Di Corrado

Segreteria e amministrazione
Gabriella Chessari
Tel. 0932646460
comunicazioni sociali@
diocesidiragusa.it



www.diocesidiragusa.it

Diocesi di Ragusa

CHIESA

- 3 I vescovi siciliani dal Papa
Alessandro Bongiorno
- 4 Il giubileo ordinario del 2025
Emanuele Occhipinti
- 5 Verso il Giubileo per i 75 anni della nostra Diocesi
Gabriella Chessari
- 6 La lettera del Papa ai parroci
Redazione
- 7 Esorcismi e preghiere di guarigione
Gabriella Chessari

DIOCESI

- 8 Ragusa, una città e due compatroni
Alessandro Bongiorno
- 10 Pellegrinaggio diocesano dei catechisti
L'equipe diocesana
- 12 La professione solenne di otto suore
Suor Laura, sscgr
- 14 Due seminaristi ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro
Giovanni Epaminonda
- 15 AC a braccia aperte con il Papa
Nicolò e Sarò
- 16 La maternità spirituale di Maria
Carmelo Ferraro
- 17 La Madonna della Medaglia in Cattedrale
Sac. Giovanni Cavaliere
- 18 L'AC della Madonna delle Lacrime di Vittoria
Elisabetta Ciancio
- 19 Il mese di maggio nella parrocchia del Purgatorio di Vittoria
Fabio Sulsenti
- 20 Emporio Solidale grazie all'8xmille

CHIESA e SOCIETÀ

- 21 Come farina durante la carestia
Delizia e Nicandro Prete
- 22 Per un vero oratorio con l'anima
Salvatore Mercorillo
- 23 La storia di padre Tiboni
Enrico Giordano
- 24 Sofia Gentile Alfiere della Repubblica
Emanuele Occhipinti

ATTUALITÀ

- 26 Popolazione, età media, nascite
Alessandro Bongiorno
- 29 Si vende, a Giarratana case a un euro
Alessandro Bongiorno
- 30 Il 9 giugno le elezioni europee
Vito Piruzza
- 31 L'appello dei Vescovi siciliani
Redazione
- 32 Il ritorno di vinili e musicassette
Sarò Distefano
- 33 Tra cultura, spettacolo e talento
Samuele Tommaseo
- 34 A Vittoria anziani mai più a piedi
Maria Teresa Gallo

Sommario



Sfide pastorali e opportunità I Vescovi siciliani dal Papa

Non si è ancora spenta l'eco della Visita ad Limina dei vescovi siciliani che hanno avuto modo di presentare al Papa le sfide pastorali, le opportunità e le criticità che affliggono la nostra terra ma anche i progetti futuri e le soluzioni concrete che possano aiutare la Chiesa a proseguire nella sua missione di evangelizzazione e di carità. Il Papa ha toccato temi come l'immigrazione, l'accoglienza, la denatalità, lo spopolamento, ma anche questioni di grande attualità e impatto sociale, come i problemi della mancanza di legalità e della mafia. Si è parlato anche del sostegno ai giovani nella fede e della tendenza da parte loro a lasciare l'isola: «Abbiamo parlato dei problemi dello spopolamento, perché dalla nostra isola si va via, purtroppo», ha dichiarato monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della conferenza episcopale siciliana.

Nel corso del lungo incontro, definito da tutti cordiale e familiare, i vescovi siciliani hanno presentato al Papa la propria Diocesi.

«È stato un colloquio molto cordiale e il Papa, anche se affaticato, si è soffermato due ore e mezza con noi mostrando grande disponibilità» ha detto il vescovo monsignor Giuseppe La Placa al termine dell'incontro. Il vescovo ha avuto l'opportunità di presentare brevemente la Diocesi di Ragusa e ricordare come sia la più giovane in Italia, avviandosi a celebrare i suoi 75 anni di fondazione e i 70 di autonomia. Monsignor La Placa, salutando il Papa, gli ha anche rinnovato l'invito a essere presente a Ragusa, il prossimo anno, in oc-

casione del Giubileo per i 75 anni della fondazione della Diocesi. «Il Papa – ha detto il vescovo – ha risposto con un sorriso e che con un “vedremo, vedremo”. Sappiamo che la sua agenda deve tener conto delle sue condizioni di salute e sappiamo bene che non sarà possibile vederlo a Ragusa il prossimo anno ma la sua preghiera e la sua attenzione sono certo che ci accompagneranno sempre».

Durante l'udienza, il vescovo ha anche formulato al Papa una domanda specifica relativa a quelle persone e a quelle coppie che si trovano, per il diritto canonico, in una condizione di irregolarità. Monsignor La Placa, in particolare, ha chiesto se, in determinati casi, fosse possibile ammettere come madrine e come padrini chi si trova in queste condizioni. «Il Papa – ha riassunto il vescovo al termine dell'udienza – non ha risposto in modo diretto ma ha fatto un cenno di assenso con la mano e, poi, nel corso del suo intervento ha parlato di accoglienza verso chi vive situazione di sofferenza, di accompagnare senza condannare, di operare sempre il giusto discernimento e di tenere sempre presente la Misericordia di Dio».

La Visita ad limina è poi proseguita con i vescovi siciliani impegnati negli incontri con i Dicasteri della Curia romana e con la Segreteria di Stato. Hanno anche avuto modo di celebrare e pregare insieme sulle tombe degli apostoli e celebrato i Vespri nella chiesa di Santa Maria Odigitria, detta dei Siciliani.

Alessandro Bongiorno

Un Anno Santo di grazia nel segno della speranza che non delude

La speranza non delude: è il titolo (in latino *Spes non confundit*), della bolla con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo ordinario dell'anno 2025. L'Anno Santo comincerà il 24 dicembre di quest'anno con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro e si concluderà il 6 gennaio 2026. Il 29 dicembre il Pontefice aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano, e il primo gennaio quella della basilica papale di Santa Maria Maggiore, mentre il 5 gennaio sarà aperta la porta santa della basilica di San Paolo fuori le Mura. Nella bolla, Papa Francesco esprime anche il suo desiderio di aprire la porta santa in un carcere e non manca di lanciare appelli ai governi affinché assumano iniziative che restituiscano speranza, «forme di amnistia o di condono della pena» per i detenuti.

L'anno santo indetto da Papa Francesco avrà una particolare connotazione nella nostra Diocesi perché andrà a intersecarsi con il Giubileo voluto dal vescovo monsignor Giuseppe La Placa in occasione dei 75 anni di vita e di missione della Diocesi di Ragusa.

È quindi nel segno della speranza che Papa Francesco auspica si possa vivere questo anno di grazia. «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé».

Speranza da coniugare insieme alla giustizia, alla pace e alla pazienza. «La speranza – sottolinea il Papa – ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un

mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi». «Il primo segno di speranza – si legge nella bolla – si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti». E ricordando come la fame sia «una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità» e che «invita tutti a un sussulto di coscienza», il Papa rilancia il suo appello a debellarla con un Fondo mondiale costituito con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari. Un «invito accorato» è rivolto anche alle Nazioni «più benestanti», perché «riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati», aggiunge.

Nella Bolla giubilare si sottolinea inoltre l'importanza di riscoprire la pazienza, «virtù strettamente imparentata con la speranza».

Per il Pontefice, «nell'epoca di internet, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal qui e ora, la pazienza non è di casa». Ma non dimentica il Papa di implorare «segni di speranza» anche per gli ammalati, i giovani, gli anziani, i migranti. E «per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere».

Emanuele Occhipinti





Verso il Giubileo

per i 75 anni della nostra Diocesi

La Diocesi di Ragusa ha celebrato lo scorso 6 maggio il 74esimo anniversario della sua fondazione. Era infatti il 6 maggio 1950 quando con bolla pontificia “Ad dominicum gregem” di Pio XII nasceva di fatto la Diocesi di Ragusa anche se ancora suffraganea dell’Arcidiocesi di Siracusa e ad essa unita anche nella persona del vescovo monsignor Ettore Baranzini, cui venne affiancato come vescovo ausiliare, con incarico di vicario generale ed obbligo di residenza a Ragusa, monsignor Francesco Pennisi.

Il processo si completò il primo ottobre 1955 quando, con la bolla “Quamquam est christianae”, la Diocesi di Ragusa venne stata separata dall’Arcidiocesi di Siracusa e lo stesso giorno monsignor Francesco Pennisi fu nominato primo vescovo della diocesi autonoma.

Per la Chiesa ragusana sarà un anno particolare nel quale preparerà il Giubileo che monsignor Giuseppe La Placa ha voluto per vivere in modo ancora più pieno il traguardo dei 75 anni di missione della Diocesi.

Il Giubileo, che dovrebbe avere inizio il prossimo primo ottobre, andrà poi a innestarsi nel Giubileo della Chiesa universale indetto da Papa Francesco che avrà inizio il 24 dicembre con l’apertura della Porta Santa in San Pietro.

«Sarà l’occasione – ha detto il vescovo monsignor Giuseppe La Placa – per riscoprire la giovane storia della nostra Chiesa, far emergere figure di santità laicale e sacerdotale e

le figure dei pastori, dare impulso al cammino sinodale, ridare slancio all’evangelizzazione e alla carità, consolidare le scelte pastorali fondate sulla comunione e la sinodalità».

In questo momento la Chiesa di Ragusa è fortemente impegnata nel percorso sinodale, dal quale tutta la Chiesa si attende una nuova primavera, nel rinnovamento della pastorale e della catechesi, lungo le nuove frontiere della carità, nell’ascolto di una realtà in continua trasformazione e che si accosta al sacro in modo diverso rispetto al passato.

Tutte azioni che il vescovo sta incoraggiando con i suoi insegnamenti e nel corso della visita pastorale a tutte le parrocchie della Diocesi.

Le tappe di Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Pedalino, Scoglitti e Acate hanno mostrato una Chiesa vivace, ancorata alle tradizioni e al territorio, aperta al dialogo e al confronto, desiderosa di vivere momenti di comunione e di festa con il suo vescovo al quale, in tutti gli appuntamenti, sono state tributate testimonianze di grande affetto ed entusiasmo.

In questo clima la più giovane delle Diocesi inizia il percorso che la condurrà al suo 75esimo anno di missione, grata allo Spirito Santo e a quanti (vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, laici) l’hanno accompagnata e guidata lungo il suo cammino.

Gabriella Chessari

Parrocchie sinodali e missionarie In ascolto della voce dei sacerdoti

«**S**e non sono sinodali e missionarie le parrocchie, non lo sarà neanche la Chiesa»: è un passaggio della lettera con la quale Papa Francesco si è rivolto ai parroci di tutto il mondo, senza il cui impegno e servizio la Chiesa non potrebbe andare avanti. La lettera è stata diffusa in occasione dell'incontro "Parroci per il Sinodo". Il Pontefice indica tre strade da percorrere: riconoscere i semi dello Spirito nei fedeli, ricorrere al discernimento comunitario e mantenere la comunione tra i preti e i vescovi.

«Non diventeremo mai Chiesa sinodale missionaria – scrive Francesco – se le comunità parrocchiali non faranno della partecipazione di tutti i battezzati all'unica missione di annunciare il Vangelo il tratto caratteristico della loro vita. Se non sono sinodali e missionarie le parrocchie, non lo sarà neanche la Chiesa. [...] Occorre perciò che le comunità parrocchiali diventino sempre più luoghi da cui i battezzati partono come discepoli missionari e a cui fanno ritorno, pieni di gioia, per condividere le meraviglie operate dal Signore attraverso la loro testimonianza (cfr Lc 10,17). Come pastori, siamo chiamati ad accompagnare in questo percorso le comunità che serviamo e, al tempo stesso, a impegnarci con la preghiera, il discernimento e lo zelo apostolico affinché il nostro ministero sia adeguato alle esigenze di una Chiesa sinodale missionaria».

Il Papa esorta dunque i parroci ad accogliere questa chiamata del Signore e dà tre suggerimenti utili a ispirare il loro stile di vita e di azione. Innanzitutto, li invita a vivere lo specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei variegati doni disseminati dallo Spirito nel popolo di Dio, indispensabili per poter evangelizzare le diverse realtà umane.

Poi, suggerisce di praticare il discernimento comunitario, avvalendosi del metodo sinodale della "conversazione nello Spirito".

Infine, raccomanda di porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità tra i pastori e con i vescovi, perché i parroci non sono in grado di suscitare comunione e partecipazione nelle comunità se prima di tutto non le vivono tra loro.

Francesco esorta i parroci a guardare alla seconda Sessione della XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà nel prossimo mese di ottobre, a diventare missionari di sinodalità anche nel ministero quotidiano.

La voce dei sacerdoti, insiste il Papa, va ascoltata perché il loro contributo al Sinodo sia sempre più determinante: «Ascoltare i parroci era lo scopo di questo Incontro internazionale, ma ciò non può finire oggi: abbiamo bisogno di continuare ad ascoltarvi».

Redazione





Esorcismi e preghiere di guarigione

Evitare ogni spettacolarizzazione e curiosità morbosa

Un'analisi di quel che avviene nelle Diocesi di Sicilia ha fatto emergere come sia in continuo aumento il numero di fedeli che si recano da sacerdoti, e a volte anche da laici, per chiedere di essere liberati da presunte possessioni e/o infestazioni diaboliche causate, a loro dire, da malefici e fatture. A questa crescente richiesta tentano di rispondere dei sacerdoti. Essi le accolgono, ascoltano e benedicono. Alcuni sacerdoti, tuttavia, non agiscono in maniera uniforme e coordinata, intervenendo in vari modi con la celebrazione di sante messe, recitando preghiere di liberazione e di guarigione e, in qualche caso, praticando preghiere di esorcismo. Talvolta le preghiere di liberazione sono recitate nelle chiese davanti all'Eucarestia solennemente esposta, in adunanze pubbliche, con il rischio di alta spettacolarizzazione e con il pericolo di grave disorientamento dei presenti. Durante queste celebrazioni qualche sacerdote passa persino tra i fedeli benedicendoli uno per uno con il Santissimo Sacramento, verificandosi spesso urla, parolacce, bestemmie e cose del genere che turbano non poco i fedeli presenti e specialmente i bambini e i più deboli. Altre volte tali preghiere avvengono in case private guidate da laici, qualche volta anche assistiti da sacerdoti. Questo quadro ha reso necessaria la predisposizione, da parte della Conferenza episcopale Siciliana, di alcune linee guida su esorcismi e preghiere di guarigione e liberazione. La Conferenza episcopale siciliana ha voluto eliminare ogni approssimazione, chiarire

la prassi e ribadire l'insegnamento che la Chiesa ha già dato, fornendo disposizioni su alcuni punti cardine già stabiliti. «Queste linee guida – afferma il presidente della CeSi monsignor Antonino Raspanti – sono emesse per affrontare questioni di interesse generale all'interno della comunità ecclesiale. Le pratiche religiose sono importanti per esprimere e mantenere una prassi unitaria all'interno delle comunità di fede. Attraverso la preghiera comune, la partecipazione ai sacramenti e l'osservanza dei rituali religiosi, i fedeli vivono la comunione con gli altri credenti». Monsignor Giuseppe La Placa, vescovo di Ragusa e delegato Cesi per la Pastorale esorcistica, aggiunge: «In questo decreto è centrale la cura, l'attenzione e la premura nei confronti di questi nostri fratelli che sono posseduti o vessati dal demonio. Si tratta di un servizio reso agli esorcisti, a coloro che si occupano di questi nostri fratelli con fragilità, ma nello stesso tempo si rivolge a tutto il popolo di Dio. Questo è possibile coltivando una vita spirituale intensa, nutrendosi dei sacramenti e mettendosi in docile ascolto della Parola di Dio».

Fra Benigno, direttore della Pastorale esorcistica, così interviene: «Non bisogna alimentare la curiosità morbosa verso la preghiera di liberazione. Bisogna aver cura anche dei fratelli più fragili e non sottoporre nessuno a preghiere di liberazione comunitarie. Ecco perché i vescovi, giustamente, intervengono a regolare questi punti».

Gabriella Chessari

San Giovanni Battista e San Giorgio Martire Ragusa, una città e due compatroni

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha trasmesso al vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa il decreto con il quale stabilisce che «San Giovanni Battista è patrono principale della Diocesi e della Città di Ragusa e San Giorgio Martire è patrono “aeque principalis” della medesima città, escluso ogni altro titolo».

La Santa Sede ha risposto in questo modo, «in via del tutto eccezionale e stante la particolare situazione che nel tempo si è venuta a creare», alla richiesta che lo scorso 11 marzo era stata indirizzata dal vescovo che sollecitava, per «ragioni pastorali e storiche», di dichiarare San Giorgio patrono della Città di Ragusa “aeque principalis” con San Giovanni Battista.



«È solo a motivo della Sua valutazione pastorale – scrivono il prefetto cardinale Arthur Roche e il segretario monsignor Vittorio Francesco Viola ofm – che questo Dicastero risponde positivamente alla richiesta». E più avanti aggiungono: «Come pastore Ella ha giustamente ritenuto di farsi voce della maggior parte dei fedeli che, con semplicità e senza faziosità, si affidano con uguale devozione al patronato di San Giovanni Battista e di San Giorgio».

Monsignor Giuseppe La Placa, ricevuta la comunicazione, ha informato il parroco del duomo di San Giorgio don Pietro Floridia. Il vescovo fa propri i sentimenti dell'intera comunità di Ragusa e gioisce con tutti i fedeli che hanno sempre mostrato sinceri atteggiamenti di fede e di devozione ai patroni San Giovanni Battista e San Giorgio Martire.



Il decreto del vescovo di Ragusa: come vanno appellati i compatroni

Per dare precisa attuazione a quanto disposto dalla Santa Sede, il vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, ha a sua volta decretato che per «San Giovanni Battista sia utilizzato esclusivamente il titolo di Patrono principale della Diocesi e della Città di Ragusa; per San Giorgio Martire sia utilizzato esclusivamente il titolo di Patrono “aeque principalis” della Città di Ragusa; per San Giovanni Battista e San Giorgio Martire insieme sia utilizzato esclusivamente il titolo di Compatroni della Città di Ragusa».

Le suddette disposizioni, precisa monsignor Giuseppe La Placa nel suo decreto, «dovranno essere osservate nella composizione di qualsivoglia documento, scritto, programma, comunicazione, manifesto, materiale divulgativo e/o pubblicitario, soprattutto relativo alle feste esterne. I parroci della parrocchia San Giorgio e San Giovanni Battista ricordino – aggiunge il vescovo – che la comunicazione ufficiale e istituzionale della parrocchia e delle sue iniziative, non ultime le feste esterne, dipende esclusivamente dalla loro responsabilità e che tali comunicazioni non possono essere trasferite o delegate ad altri soggetti, enti o associazioni».

La lettera del Dicastero: tre considerazioni, un auspicio e un invito

Ci sono almeno tre elementi che il cardinale Arthur Roche, prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, evidenzia nella lettera che trasmette al vescovo

di Ragusa per comunicare il decreto con il quale stabilisce che «San Giovanni Battista è patrono principale della Diocesi e della Città di Ragusa e San Giorgio Martire è patrono “aeque principalis” della medesima città».

Il primo aspetto è che, scrive il cardinale Roche a monsignor Giuseppe La Placa, «solo a motivo della Sua valutazione pastorale questo Dicastero risponde positivamente alla richiesta». L'altro aspetto riguarda i toni polemicamente definiti «quanto mai inopportuni e pertanto non meritevoli di considerazione» con i quali «alcuni si sono fatti portavoce di questa istanza, toni e motivazioni che – aggiunge il prefetto del Dicastero – non sembrano essere espressione di quella fede che non può che desiderare il bene della comunione». L'ultimo aspetto sono invece i sentimenti della «maggior parte dei fedeli che, con semplicità e senza faziosità si affidano con uguale devozione al patronato di San Giovanni Battista e di San Giorgio».

Infine dalla Santa Sede si esprime un auspicio e un invito. L'auspicio è che «tale concessione ponga fine a una situazione che per certo non rende onore ai Santi che invociamo come patroni. Sono certo – aggiunge il cardinale Roche rivolgendosi al vescovo – che la sua carità pastorale, con l'aiuto di Dio e l'intercessione dei Santi, saprà quietare le animosità». L'invito è rivolto a tutti i fedeli per superare «ogni faziosità per costruire quella comunione ecclesiale che è dono di Dio e impegno di ciascuno».

Alessandro Bongiorno

I catechisti

Testimoni missionari di una primavera della Chiesa

Sabato 4 maggio il santuario del Carmine si è riempito di catechisti, di tutte le età e di tutte le parrocchie della Diocesi. Un mare di volti che sprizzavano gioia, serenità, commozione.

Il consueto pellegrinaggio dei catechisti, missionari del Risorto, quest'anno è nato dalla sinergia di due uffici diocesani: Ufficio per la Catechesi e Ufficio Missioni.

I due direttori, don Marco Diara e don Santo Vitale, hanno accolto i catechisti sul sagrato della cattedrale. L'arrivo del vescovo Giuseppe, caratterizzato dalla sua consueta cordialità, è stato accolto con gioia da tutti. Girando in mezzo ai presenti, ha avuto un sorriso, una stretta di mano, una parola gentile per ognuno, amico tra amici, pastore nel suo gregge che lo riconosce.

E con il pastore ci si è messi in cammino verso il santuario, il tragitto è stato scandito dalla preghiera del Rosario Missionario, ad ogni mistero si è fatta memoria dei catechisti martiri nei vari continenti.

Giunti al santuario, sono stati letti alcuni brani che sottolineano la centralità della missione nella Chiesa, testimone

ed evangelizzatrice fino ai confini della terra, evangelizzazione della quale i catechisti sono fautori importanti nel loro servizio pastorale.

Il vescovo ha iniziato la sua riflessione con la stessa esortazione rivolta ai presbiteri lo scorso Giovedì Santo, in occasione della consegna della terza lettera pastorale: "Eucharistòmen" cioè "Rendiamo grazie a Dio" e, a nome della Chiesa locale, ha ringraziato i catechisti non solo per quello che fanno ma, soprattutto, per quello che essi sono. Con l'Eucharistòmen, il nostro Vescovo ha fatto richiamo all'identità e al ruolo missionario e sinodale del catechista. Il catechista è colui che non sta solo con il proprio gruppo o con chi gli piace, ma è colui che esce da se stesso, dai propri confini e da quelle logiche che impediscono la realizzazione di una dimensione pienamente universale e missionaria della Chiesa.

«Piuttosto che dire che la Chiesa ha una missione affermiamo che la Chiesa è Missione e quindi piuttosto che dire che voi fate catechismo dobbiamo dire che voi siete catechisti».





Con queste parole monsignor La Placa ha esortato i catechisti a riscoprire la loro identità ritornando all'origine della loro vocazione: questa identificazione con il ministero al quale il Signore li ha chiamati è il segreto di un annuncio incisivo nella vita e nella formazione dei ragazzi e di tutti coloro



che incontrano e questo dono ministeriale dello Spirito Santo rende catechisti per sempre. Facendo riferimento alla recente visita "ad Limina" il Vescovo Giuseppe ha sottolineato che la Chiesa è sinodale, e lo è nella missione. Essa è per natura sinodale, per natura è comunione, per natura è camminare insieme come fratelli, ma lo è per andare fuori, per andare a cercare chi è lontano dalla Chiesa, chi è sulla soglia. Questo è compito di tutti i battezzati, ma è soprattutto di coloro che il Signore ha chiamati per un ruolo particolare, per l'annuncio del Vangelo, per l'annuncio di quel Kérygma che, per primo, deve cambiare la nostra vita per poter poi testimoniare in modo credibile ed efficace l'amore, la pace, la gioia che abbiamo dentro. Per questo i catechisti devono vivere la dimensione della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio, non si può dare se non si riceve!

Il vescovo Giuseppe ha invitato i presenti ad essere protagonisti di una nuova primavera della nostra Chiesa, primavera che si inizia ad intravedere e della quale essi possono essere germogli di novità, e questo nonostante le difficoltà che oggi si incontrano nell'annunciare il Vangelo, nonostante un mondo che oppone resistenza alla novità di Cristo, nonostante le nostre fragilità, la sproporzione tra quello che si è chiamati ad annunciare e quello che si è.

Il vescovo ha concluso la sua riflessione con parole di incoraggiamento nei confronti dei catechisti:

«Nonostante tutte le difficoltà noi dobbiamo andare avanti con gioia, la gioia che deve splendere nei volti, questa è la testimonianza che cambia il mondo. E allora cari catechisti della Diocesi di Ragusa, il Signore ci ha scelti perché ha fiducia in noi, rispondiamo con coraggio alla fiducia che Egli ha riposto in noi».

L'equipe diocesana

La professione solenne di otto suore È ancora tempo per dire sì a Cristo!

Nel cuore della Sicilia, tra mare e monti, la Cattedrale San Giovanni Battista in Ragusa si erge a luogo di accattivante bellezza, cuore pulsante della Diocesi, grembo fecondo di cristianità, proprio in questo santo luogo il 9 maggio scorso, le giovani suore del Sacro Cuore di Gesù hanno rinnovato il proprio “sì” nella forma specifica di Vita Consacrata.

Una vera e propria scommessa perché tra queste, otto si sono legate «per sempre» al Signore che, per coloro che sono animati dalla fede, rappresenta una risposta all’amore di Cristo che chiama alcune ad una vita di totale consacrazione.

Le suore si sono preparate a questo momento molto forte del proprio cammino con un tempo di formazione ed esercizi spirituali presso il Centro Internazionale di Spiritualità Cor Jesu di Ragusa, ove è stato possibile approfondire gli elementi essenziali della vita consacrata, la dimensione fraterna e l’appartenenza ad una famiglia religiosa con un progetto apostolico chiaro tracciato dalla Beata Maria Schininà, fondatrice.

Un tempo di preghiera e ascolto della Parola, un tempo di fraterna condivisione della propria preziosità, dove il cam-

minare insieme permette a ciascuna di sperimentare e la Misericordia di Dio e la miseria personale da abbracciare e accogliere in umiltà di cuore.

Quanta bellezza nella varietà dei volti e delle culture, nella ricerca dell’Unico necessario che dà senso ad uno stato di vita che ancora oggi parla di Eterno. Ciascuna consapevole di essere in primis responsabile della fecondità del proprio “eccomi”, ma anche cosciente che senza la Grazia e l’azione dello Spirito Santo non si va da nessuna parte. Perché sappiamo che la Vita Consacrata abbracciata e condivisa con altre sorelle è anzitutto dono di Dio per il servizio dei fratelli, ed anche offerta oblativa a goccia a goccia di sé nel quotidiano vivere, in una continua fedeltà a Lui, attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza.

A presiedere la celebrazione monsignor Giuseppe La Placa vescovo di Ragusa il quale ha incoraggiato le suore a «vivere la dimensione profetica della gioia, non come una semplice possibilità, ma come una vera e propria responsabilità verso coloro che guardano alle consacrate in quanto chiamate ad esprimere in pienezza la propria donazione senza andare a cercare altrove la propria felicità».





“Scioglierò i miei voti al Signore, e lo farò davanti a tutto il suo popolo” (Salm. 116,14): otto giovani suore, lo scorso 9 maggio, durante la Celebrazione, nelle mani della reverendissima madre generale suor Ester Mazzara, davanti alla comunità ecclesiale, hanno confermato la volontà di essere tutte di Cristo, “consacrate al Cuore Eucaristico di Gesù non solo per adorarlo nei suoi altari ma per farlo amare dagli altri” (B.M.S.); 135 anni or sono la Beata Maria Schininà del Sacro Cuore, proprio nella Cattedrale di Ragusa, San Giovanni Battista, emetteva i Santi Voti davanti all’ autorità ecclesiale e al santo popolo di Dio.

Un’occasione di rendimento di grazie a Dio per l’opera iniziata a Ragusa, un SI fecondo e gioioso quello della Schininà che ha dato frutti di misericordia nelle tante opere portate avanti dalle sue figlie spirituali le Suore del Sacro Cuore sparse in tutto il mondo. Quando l’amore è vero genera vita, si dilata e porta frutti abbondanti di carità.

Grazie Signore, per coloro che rispondono ancora oggi alla Tua chiamata, giovani che avendo lasciato ogni cosa per Cristo, avendo detto di no alla logica del mondo, si pongono come discepole del Maestro Gesù. Nel loro “sì” la testimonianza che è ancora possibile vivere per il Regno dei Cieli in libertà di cuore. È ancora tempo per dire “sì” a Cristo!

Suor Laura, sscgr

«Siate capaci di offrire al mondo la testimonianza profetica della gioia»

La Congregazione del Sacro Cuore è in festa per la professione solenne di otto suore. Nell’anniversario della fondazione dell’Istituto delle suore del Sacro Cuore di Gesù, il 9 maggio, e nella città della Beata Maria Schininà, dove tutto iniziò nel lontano 1889, hanno pronunciato i loro voti perpetui, alla presenza del vescovo monsignor Giuseppe La Placa e nelle mani della madre generale suor Ester Mazzara, suor Emilienne, suor Victoire, suor Viviane, suor Omega, suor Claudine, suor Julienne, suor Monica e suor Joy. Altre 21 suore hanno rinnovato la loro professione semplice.

Gioia è stata la parola chiave utilizzata dal vescovo nel corso della sua omelia. «Che cosa vi promette il Signore per la generosità del vostro dono? Semplicemente la pienezza della gioia. Gli uomini e le donne del nostro tempo vi chiedono: la profezia della gioia. La gioia – ha detto – è uno degli aspetti fondamentali della profezia che la vita consacrata è chiamata a offrire al mondo. Ed è proprio questa la consegna che il Signore oggi vi mette nel cuore nel giorno della vostra solenne professione religiosa: la testimonianza profetica della gioia, non come una semplice possibilità, ma come una vera e propria responsabilità verso coloro che, guardando voi, hanno il diritto di sapere che Dio è capace di colmare il loro cuore e dare pienezza di senso alla loro vita, senza bisogno di andare a cercare altrove la propria felicità».

La madre generale suor Ester Mazzara, all’inizio della celebrazione, aveva sottolineato il significato e il valore del sì detto al Signore nel corso di questa assemblea e di come, anche attraverso questo sì, il messaggio della beata Maria Schininà possa continuare a essere trasmesso e veicolato in tutti i Paesi del mondo dove sono presenti le case della congregazione del Sacro Cuore.

Il vescovo, a questo proposito, ha chiesto a tutti di pregare per le vocazioni e perché possano giungere anche dall’Italia e dalla Chiesa dove la beata Maria Schininà iniziò la sua missione di evangelizzazione e di carità.



Due seminaristi ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro

L seminaristi Salvatore Cabibbo e Filippo Dicara sono stati ammessi tra i candidati all'Ordine sacro. Per la comunità del Seminario, le parrocchie Sant'Antonio da Padova di Comiso e San Giuseppe Artigiano di Ragusa si tratta di un momento particolarmente sentito che testimonia l'attenzione con la quale l'intera Chiesa di Ragusa prega e si adopera per favorire e accompagnare le vocazioni. «Vi affidiamo – ha detto il vescovo monsignor Giuseppe La Placa – all'intercessione di Maria Santissima, perché ottenga per voi, dal Figlio suo, di essere appassionati cercatori di Dio, pazienti tessitori di fraternità, umili e generosi lavoratori nella vigna del Signore». Il rito si è tenuto sa-

bato il 11 maggio nella Chiesa del monastero delle suore Carmelitane a Ragusa, dove è custodito il corpo della Beata Madre Candida dell'Eucarestia. La solenne ma intima concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo monsignor Giuseppe La Placa. Durante la celebrazione i due seminaristi sono stati rivestiti dai propri parroci, don Enzo Barrano e don Andrea La Terra, dall'abito talare e dalla cotta. Presenti anche i formatori del seminario di Palermo e i seministi delle varie diocesi di Sicilia studenti del seminario di Palermo. A conclusione poi il vescovo ha ringraziato l'arcivescovo di Palermo e i formatori del seminario per aver accolto in questi anni i nostri seminaristi,



che dall'anno prossimo andranno a studiare presso il seminario interdiocesano di Catania. Con l'ammissione agli ordini sacri si inizia formalmente lo studio pieno della teologia e la formazione di ministro della Parola e dell'Eucarestia. È un gesto semplice con cui la Chiesa accoglie la decisione di alcuni dei suoi figli a essere presi a servizio del popolo di Dio con la Parola e i Sacramenti, attraverso il ministero del diaconato e del presbiterato e conferma il loro cammino di verifica e di formazione. **Giovanni Epaminonda**

Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS - SANTHIÀ (VC)

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE



AC a braccia aperte con il Papa

Delegazione ragusana alla XVIII assemblea nazionale «Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»

Testimoni di tutte le cose da Lui compiute: questo il titolo scelto per la XVIII assemblea Nazionale di Azione Cattolica Italiana. Ad anticipare i lavori dell'assemblea, l'incontro con il Santo Padre, un momento di fraternità e preghiera che ha raccolto a piazza San Pietro circa 80.000 soci e simpatizzanti di AC sotto il tema "A Braccia Aperte". Papa Francesco stesso è stato coinvolto in questo abbraccio «così intenso e bello, che da qui vuole allargarsi a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre», cogliendo l'occasione per lasciare uno spunto di riflessione su tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita.

All'incontro con il Papa è stato presente un gruppo di 40 soci della nostra Diocesi che ha vissuto il clima di festa e di gioia con cui ha scambiato parole, sguardi, sorrisi, abbracci e creato legami che, ora, porta a casa con il compito di coinvolgere quante più persone tra le braccia della Chiesa di Cristo.

Nel pomeriggio del 25 e fino al 28 aprile, le delegazioni diocesane si sono spostate a Sacrofano, dando inizio ai lavori XVIII assemblea nazionale. La delegazione diocesana, era formata dal presidente diocesano Rosario Schininà, Gianna Rizza (vice presidente del Settore Adulti), Virginia Lo Magno (delegata per l'ACR), Desirè Battaglia (segretaria del MSAC) e Nicolò Giandinoto (vice presidente del Settore Giovani). L'assemblea nazionale rappresenta il punto finale di un percorso iniziato mesi prima a livello parrocchiale, diocesano e regionale, che ha rinnovato responsabili e consigli. Ad apertura dei lavori assembleari, il presidente Giuseppe

Notarstefano, riprendendo le parole del Papa, ha sottolineato la gratitudine al Signore di appartenere ad una comunità che è capace di vivere la festa nella gioia dell'incontro e del ritrovarsi insieme come famiglia associativa. Il periodo pandemico ci ha mostrato quanto tutto quello vissuto non è scontato, quanto sacrificio e impegno richiede. Ha ricordato come l'Azione Cattolica oggi è un'associazione nazionale capace di raccogliere la sfida di tenere insieme generazioni diverse, realtà territoriali diverse e differenti condizioni di vita scegliendo una forma associativa che fa della scelta democratica il fondamento e lo stile del nostro vivere associato.

L'assemblea è l'occasione per "fare il punto", quale stile associativo che ci chiama a fermarci per le opportune verifiche e ripartenze; questo ci evita il rischio di cedere al "consumismo delle esperienze", ma vivere la contemplazione delle scelte prendendo a riferimento l'esperienza del "deserto" che contraddistinse l'opera di Carlo Carretto, tanto caro all'Azione Cattolica.

L'assemblea è stata anche l'occasione per confermare l'impegno associativo nel cammino sinodale della Chiesa Universale e della Chiesa Italiana raccogliendo l'invito del Papa a essere «atleti e portabandiera di sinodalità»; ma anche a confermare l'impegno per la promozione della cittadinanza attiva a partire dalla fedeltà alla carta costituzionale. «Coraggio, riprendiamo il largo»: con questa sollecitazione il presidente Notarstefano ha augurato a tutti i soci di intraprendere il cammino del nuovo triennio 2024-2027.

Nicolò e Sarò

La maternità spirituale di Maria

«**D**io ha voluto che non ricevessimo nulla che non passasse per le mani di Maria». Questa frase tratta dagli scritti di san Bernardo di Clairvaux ben si presta ad avviare questa breve riflessione sulla maternità spirituale della Vergine Maria. Bernardo, considerato il cantore della Madonna, fu mediante lo studio e la predicazione per tutta Europa, capace di presentare così bene il ruolo della Madonna nella vita della Chiesa da meritare il titolo di “Dottore mariano”.

A distanza di secoli dagli scritti mariani di questo santo dottore, un evento importante nella storia della Chiesa ha riportato a nuova freschezza nel mondo contemporaneo la maternità di Maria: il Concilio Ecumenico Vaticano II. Nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al n. 61 vi è un pressante in-

vito a tutta la Chiesa perché lasci entrare la Vergine Maria nella propria vita con lo scopo di «restaurare la vita soprannaturale delle anime» e far sì che Colei che fu «madre nell'ordine della grazia» possa far diventare la Chiesa sempre più segno trasparente e portatore di Cristo. Maria è madre spirituale perché Madre delle membra del Corpo di Cristo.

Con l'”*ecce mater tua*” ella «amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» riceve la missione di facilitare la mediazione di Cristo davanti al Padre lungo la storia. La Chiesa – rappresentata dal discepolo amato, certa che tale attività della Madre non offusca la mediazione del Figlio – è chiamata a custodirne gelosamente il tesoro: come infatti la Vergine genera con il suo sì (in opposizione alla disobbedienza di Eva)

il Figlio di Dio, la Chiesa genera nuovi figli rappresentati da tutti coloro che crederanno nel Cristo crocifisso e risorto vero Figlio di Dio e vero figlio della Vergine di Nazaret.

Le due madri: Maria e la Chiesa, dunque, sono essenziali alla vita cristiana la prima nell'esercizio di una maternità di tipo interiore e la seconda con una maternità più oggettiva. Se Maria «rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG65), è per la fede da lei dimostrata, accolta prima e poi praticata diventando per e con i discepoli una presenza materna esplicita per volere del suo Figlio. La Chiesa, per la missione ricevuta si rende madre con la predicazione del Verbo, con l'insegnamento dei santi padri e l'ininterrotto magistero che si manifesta nell'amministrazione dei sacramenti.

Come dunque la Chiesa è riconosciuta “*mater et magistra*” a Maria è consegnata dalla Trinità il compito di essere maestra di vita spirituale, di far nascere e mantenere in maniera tutta personale le relazioni con ciascuno dei credenti. Per Giovanni Paolo II queste due maternità sono inseparabili: «ambidue fanno riconoscere lo stesso amore divino che desidera comunicarsi agli uomini». Quando i cristiani in tutti i tempi e in tutti i luoghi si rivolgono a Maria, si fanno guidare dalla certezza spontanea che Gesù non può rifiutare le richieste che gli presenta sua Madre, (...) che percepisce insieme con noi tutte le difficoltà e pensa in modo materno al loro superamento(...) perché nel cuore di ogni credente «sia formato Cristo» (Gal.4,19). Ella «esercita questa sua maternità sino alla fine della storia». (Benedetto XVI).

Carmelo Ferraro





Il mese mariano per eccellenza nella parrocchia Cattedrale

Nella parrocchia della Cattedrale l'arrivo del mese di maggio è atteso con grande ansia e si caratterizza come il mese mariano per eccellenza. Fin dal primo giorno del mese, l'attenzione dei fedeli, dei cittadini e dei turisti è dominata e attratta dalla presenza dell'artistica statua della cosiddetta della Medaglia o meglio Madonna della Medaglia. Chiunque fissa gli occhi sul viso si sente guardato, accolto, protetto, amato. Quello sguardo esterno suscita un profondo sentimento di affettivo che infiamma il cuore.

Le suore del Sacro Cuore di Ragusa, per tradizione, ogni anno, vengono in cattedrale per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ed alcune rinnovano le promesse dei tre voti: castità, ubbidienza-povertà; altre fanno la professione perpetua. Non si può descrivere l'aria spirituale che si respira durante la funzione.

Nella seconda domenica mensile, si celebra la festa della Madonna della Medaglia, preceduta da un solenne triduo liturgico e mariano. Il parroco don Giuseppe Burrafato ha elab-

borato, per quest'anno, lo schema tradizionale parrocchiale: prima domenica di maggio, cresima dei ragazzi del catechismo; seconda domenica, prima comunione con un ottimo coinvolgimento delle famiglie e festa della Medaglia con la processione esterna del simulacro.

Per il triduo di preparazione alla festa, il diacono Giuseppe Cascone ha presentato ai fedeli tre aspetti personali della Madonna e ha concluso con l'auspicio che l'imitazione di Maria, Madre di Gesù, è il modo migliore per vivere la nostra vita cristiana, gradita a Dio.

Ogni sera, la santa messa è stata animata dai gruppi parrocchiali: accoliti, lettori, ministri eucaristici; Azione cattolica femminile, gruppo Padre Pio, Caritas; Rinnovamento dello spirito. Il coro ha arricchito la liturgia con canti specifici: Rosario, Canto della litanìa, coroncina del mese mariano-novena in onore a Maria della Medaglia. Al termine del sacro rito, non poteva mancare la foto ricordo.

Sac. Giovanni Cavalieri



AC: stile di una Chiesa in dialogo inserita in parrocchia e nella società

Si è svolto venerdì 3 maggio l'incontro sull'Azione Cattolica organizzato nel saloncino della parrocchia Madonna delle Lacrime in Vittoria. L'iniziativa, rivolta alle famiglie dei ragazzi dell'Acr, si poneva l'obiettivo di far conoscere meglio gli elementi principali e lo stile dell'associazione. Durante la serata sono intervenuti Rosario Schinà, presidente dell'Azione Cattolica della diocesi di Ragusa, Gianna Rizza e Angelo Grazioso, vicepresidenti del Settore Adulti.

I presenti hanno avuto modo di vedere un video che riassume le emozioni dei delegati della XVIII Assemblea Diocesana Nazionale svoltasi a Sacrofano ed è stato molto emozionante ascoltare un estratto dal discorso di Papa Francesco ai soci riuniti in piazza San Pietro.

L'attività ha permesso agli intervenuti di misurarsi in prima persona con quattro parole chiave: relazione, parrocchia, testimoni e Chiesa.

Ciascuno ha dato una propria definizione di "relazione" che è stata definita come amicizia, dialogo, empatia, prendersi cura, confronto e condivisione. La scelta di far parte dell'Azione Cattolica avviene per lo più delle volte tramite l'incontro con l'altro ed è costruendo nel tempo legami sinceri che il cammino prosegue.

Alla parola "parrocchia" è stata associata l'idea di famiglia, casa, parte della vita quotidiana: l'Associazione infatti non è una realtà a sé stante ma nasce nella parrocchia e contribuisce alla vita della comunità con cui collabora e prega.

Riguardo al termine "testimoni", i genitori hanno pensato alle parole esempio, educatore e divulgatore della parola di Dio. Coloro che aderiscono all'Azione Cattolica devono essere esempi credibili per gli altri e vivere in prima persona il Vangelo per poterlo trasmettere al prossimo.

Infine si è discusso della parola "Chiesa": i presenti hanno parlato di fede, unione, popolo di Dio e abbraccio di Gesù. La Chiesa è posta al centro di tutto: è fondamentale vivere la realtà diocesana, essere "lievito" della società e impegnarsi per il "fine generale apostolico".

Partendo dunque dalla realtà quotidiana e dalle conoscenze di ognuno, si è arrivati ad estrapolare insieme il significato dei quattro pilastri fondamentali dell'Associazione. Si è sperimentata così la catechesi esperienziale ossia il metodo usato dall'Azione Cattolica per accompagnare gli aderenti nella comprensione degli insegnamenti della fede partendo dai loro vissuti e dalle esperienze attraverso il confronto tra loro, con il Vangelo e i testimoni.

L'incontro è stato voluto dal consiglio AC della parrocchia Madonna delle Lacrime. Le famiglie sono state entusiaste e ben disposte nello scoprire più a fondo l'ambiente e i valori secondo i quali stanno crescendo i propri figli per accompagnarli e sostenerli al meglio in questa scelta di vita. L'augurio è quello di continuare queste esperienze di collaborazione tra realtà parrocchiale e diocesana per essere "atleti e portabandiera di sinodalità" secondo l'invito di Papa Francesco.

Elisabetta Ciancio

Il mese di maggio e la festa di Maria Ss. della Medaglia

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla devozione mariana, un periodo in cui i fedeli rivolgono un'attenzione particolare alla Vergine Maria attraverso preghiere, celebrazioni e momenti di riflessione. Nella parrocchia Anime Sante del Purgatorio a Vittoria il mese di maggio assume una rilevanza ancora maggiore in quanto viene svolta la Peregrinatio Mariae, una tradizione che vede la statua della Madonna pellegrinare nelle famiglie che abitano il territorio della parrocchia. Ogni giorno viene svolto un momento di preghiera e di riflessione animato da un gruppo parrocchiale diverso. In un periodo storico in cui la frenesia quotidiana spesso allontana le persone, queste occasioni diventano preziose per riscoprire valori di condivisione e solidarietà. Parallelamente alla Peregrinatio Mariae, un'altra iniziativa è la celebrazione della santa messa per le strade del quartiere. Con queste celebrazioni all'aperto si vuole sottolineare l'importanza della presenza di Dio in ogni aspetto della vita umana e la volontà della Chiesa di avvicinarsi sempre più alle persone.

Momento centrale del mese mariano sono i festeggiamenti esterni in onore di Maria Santissima della Medaglia. Quest'anno si svolgono dal 20 al 26 maggio e sono particolarmente ricchi e coinvolgenti, offrendo un'ampia varietà di manifestazioni religiose, culturali e ricreative, e il Consiglio Pastorale parrocchiale, congiuntamente al parroco don Flavio Maganuco, hanno voluto incentrare i festeggiamenti particolarmente sul tema della conversione.

Ogni giorno è caratterizzato da Sante Messe con la partecipazione di alcune aggregazioni laicali e associative del territorio vittoriese (Scout Agisci, Azione Cattolica, Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana "don Enrico Arena", Caritas e Avis), offrendo ai fedeli una riflessione su come vivono il loro carisma nel quotidiano. Inoltre, i giovani della parrocchia hanno creato dei rosari con la medaglia miracolosa che sono stati venduti per tutta la settimana dei festeggiamenti. Evento clou è la processione con il simulacro della Madonna per le vie della città.

Oltre alle manifestazioni di carattere religioso vi sono anche quelle di carattere culturale e ricreativo di cui il comitato organizzatore ne è promotore: la camminata veloce per le strade della parrocchia; il concerto mariano Ave Generosa magistralmente eseguito dal coro polifonico e dall'Ensemble di Fiati

"Cantus Novo" di Ragusa diretti dal maestro Giovanni Giaquinta; la festa di chiusura dell'anno catechistico; l'esibizione dei "Grifoni di Biscari - Tamburi di Acate"; la sagra della salsiccia; lo spettacolo di cabaret con il noto gruppo palermitano "I Respinti". Il mese di maggio nella parrocchia Anime Sante del Purgatorio di Vittoria offre una ricca gamma di eventi che uniscono la comunità in momenti di preghiera, musica, divertimento e riflessione. In un mondo che spesso sembra perdere di vista i valori fondamentali, queste tradizioni mantengono viva la fiamma della fede e dell'unità, ricordando a tutti l'importanza di coltivare la propria spiritualità e di sostenersi reciprocamente nel cammino della vita, seguendo l'esempio di Maria, madre di misericordia e di speranza.

Fabio Sulenti
Foto di Fabio Bagliri



Emporio Solidale grazie all'8xmille

Una firma che fa bene e che ridà dignità a persone e famiglie

Si chiama Emporio Solidale ed è un piccolo supermercato dove le persone in difficoltà possono accedere alla distribuzione di alimenti, altri beni primari e prodotti per l'igiene personale e della casa. È stato realizzato dalla Diocesi di Ragusa, che ha attinto ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, grazie all'alleanza, ormai consolidata, tra la Caritas Diocesana di Ragusa e Fondazione Progetto Arca e al sostegno di Enel Cuore.

Il servizio sarà reso possibile grazie anche a una rete composta dall'Istituto delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa che hanno messo gratuitamente a disposizione i locali dell'ex educatorio maschile di corso Italia (con ingresso da Via Minardi 144 bis); da imprese (tra cui l'Ergon) e privati del territorio che hanno assicurato forniture di beni e quanto necessario per l'avvio del servizio; importante e fondamentale il ruolo svolto dai volontari. Possono accedere all'emporio persone segnalate dalle parrocchie del territorio e dai servizi diocesani (Centro Ascolto Cittadino, Grave Marginalità, Housing First), tutte in rete grazie al sistema informatico Ospoweb.

L'Emporio Solidale vuole fornire un'ulteriore risposta all'emergenza povertà. Il meccanismo pensato dalla Caritas prevede il rilascio di una tessera sulla quale verranno caricati dei punti in base alla composizione e alle esigenze del nucleo familiare (la presenza di minori o di bambini al di sotto dei tre anni consente infatti di beneficiare di un bonus). La persona può recarsi a fare la spesa e acquistare, attraverso i punti, i prodotti di cui ha necessità, potendoli scegliere.

«A differenza di tanti servizi che vengono inaugurati,



noi – afferma il direttore della Caritas diocesana Domenico Leggio – speriamo di poterlo chiudere presto. L'Emporio Solidale va chiaramente ad integrare altre misure di sostegno predisposte dalla nostra Caritas, dalla rete delle parrocchie e da altre realtà private oltre che dagli enti pubblici. Il vescovo – continua il direttore della Caritas diocesana – ha sostenuto e incoraggiato l'avvio dell'Emporio Solidale credendo nell'efficacia di questo sistema sin dal primo momento anche per restituire dignità alle persone e alle famiglie che vivono situazione di difficoltà. Il servizio, così come concepito anche dal vescovo, vuole infatti sensibilizzare il contesto territoriale al tema della povertà e, nello specifico, di quella alimentare e della salute, innescando una metodologia nuova nel territorio, trasferendola via via ad altri punti della città ed in altri comuni della Diocesi».

COME FIRMARE – DESTINAZIONE 8XMILLE

Un piccolo gesto, una grande missione

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora.

Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

Modello 730

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare

e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

Modello Redditi

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

Modello CU

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

Come farina durante la carestia

Con fiducia e mettendo in pratica l'arte del ricalcolo

Domenica 12 maggio si è svolta presso la parrocchia SS. Nunziata di Ragusa la giornata diocesana della famiglia dal tema "L'arte del ricalcolo in coppia e in famiglia". Dopo il saluto di don Tonino Puglisi, assistente spirituale dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, il vicario generale, don Roberto Asta, ha dato il suo benvenuto mettendo in evidenza il percorso pastorale di preparazione della giornata, cioè il cammino svolto insieme da tante famiglie durante l'anno. Nel corso della mattinata la riflessione dei relatori Nicoletta Musso e Davide Oreglia, della diocesi di Mondovì, ha invitato le 150 persone presenti ad affrontare le sfide della vita con lo stesso atteggiamento di combattimento di Tobia e con la profonda fiducia del profeta Eliseo, perché una «manciata di farina può nutrire anche in un momento di carestia».

In quest'ottica, è stato presentato il ricalcolo come la capacità di intravedere il disegno di Dio nella vita di ogni famiglia e l'intimità della coppia come il respiro della vita della coppia stessa. È seguito un dibattito che ha arricchito il confronto tra i partecipanti, coinvolti e trascinati dall'energia di Nicoletta e dall'autenticità di Davide.

A seguire la celebrazione della santa messa, celebrata dal nostro vescovo monsignor Giuseppe La Placa, che ha invitato le coppie presenti a essere «trasparenza» della presenza di Dio e ha donato una benedizione speciale ai figli, in concomitanza con la prima giornata mondiale dei bambini e in comunione con Papa Francesco, il quale il prossimo 25 maggio incontrerà allo stadio Olimpico di Roma circa 7000 bam-

bini. Dopo il pranzo, condiviso in agape fraterna, la sessione pomeridiana ha previsto l'intervento di movimenti e associazioni di spiritualità familiare che hanno declinato il tema nel concreto della vita vissuta attraverso delle testimonianze di "ricalcolo". Come una famiglia può affrontare la malattia (Incontro Matrimoniale), l'infertilità di coppia (Famiglie per l'accoglienza), la perdita del lavoro (Famiglie salesiane), i cambiamenti della quotidianità come il trasferimento in altra città (Famiglie nuove)? «È stato un esperimento sinodale far dialogare nell'unità la diversità dei carismi dei vari movimenti», sostengono soddisfatti i direttori Nicandro e Delizia Prete.

Nel corso del pomeriggio, dopo le testimonianze, è stato dedicato un momento privilegiato ai bambini. Sostengono ancora Nicandro e Delizia: «I bambini hanno bisogno di guide adulte sapienti per sviluppare il loro potenziale e di essere tutelati nella bellezza della loro infanzia, per questo abbiamo chiesto la collaborazione all'equipe del Servizio diocesano tutela minori». In conclusione della giornata l'avv. Enrico Schembari, referente del suddetto servizio, ne ha presentato l'azione preventiva ora per la Chiesa ora per la società civile, mentre la sua equipe ha curato un momento di intrattenimento e gioco tra genitori e figli, alla scoperta dei talenti ricevuti e donati. L'inno ufficiale "Siamo noi", di Marco Frisina, che sarà cantato il prossimo 25 maggio a Roma, ha fatto da cornice musicale alla giornata, vissuta in fraternità e piena comunione.

Delizia e Nicandro Prete





Per un vero oratorio con l'anima

Ripartire è segno di apertura sempre forte e nuova

Gia “partire”, in genere, è una storia complessa per un nuovo oratorio. Dopo la pandemia non è stato facile riprendere; se sono rimasti i volontari convinti e tanti sogni di riprendere un cammino pensato a misura di dopo pandemia. Un avvenimento che ha scombussolato tutti i piccoli e i grandi aggregati scomparsi, come rapiti tutti dall'epidemia.

Ma è stata, ed è ancora l'epidemia che ha scoperchiato tante situazioni personali e familiari, scolastiche, religiose, sportive che hanno reso più evidente il vuoto di valori veri; che hanno contagiato e stanno ancora gravemente contagiando tanti anonimi, sconosciuti, invisibili hikikomori (malattia di isolamento sociale volontario), soprattutto se hanno trovato consenzienti i propri genitori.

Ricordo forte che un oratorio suppone presenze educanti vere, progetti educativi veri e progressivi; apertura di ogni oratorio a tutto il territorio, anche se non sempre è con titolo “parrocchiale”. E lo ricordo, come ne ho esperienza, da responsabile di un oratorio riconosciuto (quando nel 1977 nacque a Ragusa l'oratorio Spazio) dal suo vescovo, poi affiliato all'Anspi (Associazione nazionale degli oratori riconosciuta dalla CEI). Ogni oratorio, dunque, è un bene per tutto il territorio, di tutto il territorio in cui si trova. Un punto di partenza per una valorizzazione e una riscoperta ci viene

suggerita dal documento CT (Catechesi Tradendae) al n. 51 dove si afferma che «la varietà nei metodi è segno di vita e di ricchezza». Questa affermazione avalla e ratifica ampiamente l'assunzione dei principi delle scienze umane in ordine all'età evolutiva, che diventano la formula vincente della formazione educativa globale negli oratori, fatta, appunto di trasmissione di solidi contenuti di fede in un ambiente vivo e vitale dove, attraverso interessi e impegni, vita di socialità e di comunione ecclesiale, si matura alla riflessione, all'incontro con Dio e con i fratelli, alla celebrazione della fede.

La vita feriale, così, diviene sacramento di incontro con l'altro e con l'Alto; con se stessi e con il mistero. Lo spirito del Vangelo diventa respiro e presenza nell'oratorio, incarnato in fede, speranza e carità.

Il documento sottolinea, così, che la diversità di progetto educativo, la varietà metodologica della sua realizzazione, la ricchezza e la complementarietà reciproca delle attività sportive e di laboratorio che accompagnano gli iter formativi degli oratori, caratterizzano quella che comunemente si definisce catechesi, ma che negli oratori è vera e propria animazione e ne è la forza e l'attrattiva, perché al centro della sua attenzione ci sta sempre la persona come soggetto e obiettivo primario di formazione educativa.

Salvatore Mercorillo

Padre Tiboni: «Vi racconto la pioggia che mi ha inzuppato»

«**U**no tra i più santi uomini che abbiamo»: così il servo di Dio don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, definì padre Pietro Tiboni, missionario comboniano “di lungo corso”, così leggiamo nel titolo del libro, appena uscito con i tipi di Itaca, che il Centro Socio Culturale Ibleo in collaborazione con il Centro Missionario diocesano ha presentato nell’auditorium della parrocchia di S. Giuseppe Artigiano a Ragusa insieme alla Libreria Flaccavento.

Per descrivere la storia di padre Tiboni, il prof. Tamburino ha fatto propria un’espressione di un proverbio acholi, una delle lingue africane parlate da padre Tiboni: «aboko kot mupwoda» che significa «vi racconto la pioggia che mi ha inzuppato»: la sua è stata «una presenza quieta, ma pervasiva di tutti gli aspetti della vita, nessuno escluso. Un fatto irriducibile che c’entra con il significato e, dunque, con la bellezza possibile, di tutta l’esistenza».

Avventura che inizia a Tiarno di Sopra, nelle valli del Trentino nell’aprile 1925. Il giovane Pietro già undicenne decide di diventare «sacerdote e missionario», innamorato della figura di san Daniele Comboni ne segue le orme; prima in Sudan (1957-1964), poi in Uganda (1970 – 2017) con brevi parentesi di rientro forzato in Italia, passando per la crisi dell’68, la dittatura di Amin, il flagello della diffusione dell’Aids, il genocidio ruandese, la lunga guerriglia nel Nord Uganda. Proprio in Uganda, a Kitgum, nel 1970 incontra l’autore del libro, Filippo Ciantia, medico, impegnato di

un’esperienza di volontariato internazionale (in tutto trent’anni) all’interno di un piccolo drappello di giovani laici (due medici ed un ingegnere con le famiglie) ispirati dall’insegnamento di don Giussani. Erano stranamente sempre contenti ed uniti dalla fede e padre Tiboni comincia a frequentarli fino ad incontrare nel ‘71 lo stesso Giussani, del quale passerà il resto della vita a cercare di capire il carisma, che “potenziava” la sua vocazione originale.

Una vocazione potente che si esprime anche nel 1975 quando, momentaneamente espulso dall’Uganda, è assegnato ad una parrocchia romana accanto alla caserma Cecchignola ed è qui che incontra il secondo testimone, Giuseppe Poletti, allora poco più che diciannovenne, alla ricerca di un significato anche dentro l’esperienza della “naja” e lo abbraccia con uno sguardo.

Cosa lascia Tiboni a noi fedeli “della domenica”? L’insistenza sulla testimonianza comunitaria dei cristiani, la loro presenza deve essere visibile perché la gente ha bisogno di vedere cose concrete «un’amicizia, una compagnia, una letizia, anche nelle difficoltà».

Dobbiamo anche liberarci dalla tentazione di misurare i nostri sforzi solo a partire dal loro esito, mentre il lavoro del missionario, ma anche il nostro nel mondo – ha concluso Ciantia citando san Daniele Comboni – costruisce le fondamenta, che possono essere nascoste, «di un nuovo e colossale edificio, che solo i posteri vedranno spuntare dal suolo».

Enrico Giordano



Sofia e il suo coro testimoni di solidarietà, amicizia e legalità

Testimoni di solidarietà, generosità, amicizia, passione sociale, impegno civile, ma anche di quella responsabilità che rende felici: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è rivolto con queste parole agli Alfieri della Repubblica nel corso della cerimonia di premiazione che si è tenuta al Quirinale. Tra loro anche la vittoriese Sofia Gentile. Il presidente non ha mai fatto mistero di credere nei giovani e di puntare su di loro per allargare i margini della speranza e costruire percorsi concreti di pace.

Sofia è cresciuta nel Movimento studenti di Azione Cattolica e oggi è consigliera diocesana del Settore Giovani. L'Azione Cattolica ricorda con orgoglio che tra i 29 Alfieri premiati da Mattarella anche Valeria Frasca del Msac di Forlì ed Elisa Palombo educatrice Acr dell'Arcidiocesi di Lecce provengono dalle fila dell'associazione.

La storia di Sofia è una di quelle che ha colpito il presidente Mattarella che le ha concesso l'onorificenza «per aver saputo veicolare attraverso la musica l'importanza della cultura della legalità. Il canto all'unisono delle voci del suo coro è diventato strumento di coesione sociale».

E la musica Sofia l'ha avuta nel cuore sin da bambina, tanto che nel 2014 si meritò la vetrina della finale dello Zecchino d'Oro dove presentò la canzone "La Tarantola" mettendo in mostra, oltre alla sua innata simpatia e gioia di vivere, anche una tecnica che aveva avuto modo di migliorare con il Piccolo Coro Mariele Ventre di Ragusa.



Sofia con i genitori Cinzia e Luca



Ma il Presidente Mattarella è rimasto soprattutto colpito dall'esperienza del coro "Noi Posso" che accoglie, nel saloncino della parrocchia San Giovanni Bosco di Vittoria, bambine e bambini dai 6 ai 12 anni di nazionalità, condizioni economiche, sociali e di religioni diverse che con la musica imparano a collaborare e ad accordarsi. E proprio con una maglietta del coro "Noi posso", Sofia si è presentata al Quirinale per ricevere l'onorificenza.

Cuore del progetto – si legge nella pagina facebook di Noi Posso – è un coro di voci bianche, rivolto soprattutto a bambini di nazionalità, condizioni sociali, economiche ed anche religioni diverse, che con la musica imparano a collaborare e ad accordarsi. Il coro permette a storie diverse di incontrarsi e annulla qualsiasi tipo di pregiudizio che in altri contesti potrebbe condizionare la socializzazione dei bambini. Il nome del progetto rappresenta il superamento dell'espressione "io posso" che sottintende "...e tu no", del resto la formula del canto corale non consente alcuno slancio di protagonismo e ogni voce ha la stessa importanza.



Il coro si fonda sui valori della legalità, della sostenibilità, del rispetto. Le tre parole permesso-grazie-scusa affidateci da Papa Francesco, sono un tesoro prezioso e guidano tutti gli incontri.

Così ogni venerdì pomeriggio, nei locali della parrocchia San Giovanni Bosco di Vittoria, si gioca, si ride, si svolgono delle attività che aiutano a comprendere i testi e le tematiche che si andranno a cantare. Le canzoni scelte sono scritte per arrivare ed essere comprese dai più piccoli.

Nel coro “Noi posso” c’è l’anima della Cittadella della Pace “Rondine”, che, fondata da Franco Vaccari, sorge in provincia di Arezzo. Sofia ha frequentato a Rondine il cosiddetto “Quarto Anno”, un’esperienza che coinvolge 30 giovani in una didattica innovativa: i ragazzi imparano a conoscere se stessi e il mondo, lavorano sulla relazione con gli altri, sulla soluzione del conflitto ma anche sulla progettazione sociale in un percorso innovativo dal punto di vista didattico con lo studente al centro del percorso. Nella storia di Rondine c’è l’anelito di una pace da costruire dal basso e della quale ognuno è protagonista e responsabile. «Questo luogo – ha scritto Sofia su Insieme – mi ha nutrita di passione, curiosità, cura, attenzione. Mi ha rimessa al mondo, mi ha fatto vedere il mondo con occhi diversi, nuovi. Guardando l’Arno ho reimparato a respirare, a scoprire le mie mani pronte a fare attività e gesti nuovi e la mia mente in grado di accogliere pensieri e riflessioni che non l’avevano mai abitata».

Tornata nella sua Vittoria per completare gli studi al liceo

Mazzini, ha messo la sua passione e il suo talento per la musica a disposizione del territorio. Ha coinvolto alcuni amici (Erica e Federica, Gabriele, Francesco e Valerio), la maestra Gianna Rizza che insegna musica al liceo musicale di Modica e guida il percorso, i volontari, le suore, la cooperativa Iride, i suoi genitori Cinzia e Luca, la sezione Rondine nel frattempo creata nel suo liceo e la dirigente scolastica.

Oggi Sofia ha 19 anni e studia a Padova Psicologia sociale del lavoro e sta seguendo la Scuola superiore galileiana. Ha appreso proprio a Rondine della nomina ad Alfiere della Repubblica. Divide infatti l’impegno degli studi con Rondine (è partner del consiglio di amministrazione come rappresentante delle “Rondinelle d’oro”), e con l’Azione Cattolica. Lei resta sempre la Sofia che coniuga semplicità, umiltà ed entusiasmo. «È un riconoscimento – ha detto – al progetto, c’è il mio nome ma ci sono anche i nomi di tante altre persone importanti per me e per il progetto stesso. Ecco, Rondine mi ha dato la possibilità di credere in me stessa e in quelli che pensavo fossero, sì, dei doni, che potevo sfruttare o potevo tenere nel cassetto come svaghi e mi ha insegnato a trasformarli in ricchezza per il territorio e per le persone che ne potevano beneficiare. Se prima la gratitudine da restituire era tanta ora lo è ancora di più; in questo riconoscimento non posso non tenere in considerazione che è tanto il merito di questo posto, delle persone che prima mi hanno aiutata a scoprire me stessa e poi potermi donare».

Emanuele Occhipinti

Popolazione, età media, nascite

La vivacità di Ragusa eccezione in una Sicilia che si va spegnendo

Una terra che lentamente invecchia e si spegne: calano le nascite, aumenta l'età media, sale l'indice di mortalità che è già più alto della media delle altre regioni, diminuisce il numero dei residenti. È la fotografia della Sicilia che restituisce il report dell'Istat diffuso pochi giorni fa e aggiornato al 31 dicembre 2022. In questo quadro, per molti aspetti allarmante, c'è una piccola realtà che rema controcorrente. È la provincia di Ragusa che, numeri alla mano, dimostra una vitalità diversa rispetto al resto dell'isola.

Ragusa è la provincia più giovane (età media 44.1 anni rispetto ai 45.2 della Sicilia), è l'unica provincia nella quale la popolazione aumenta (+1.651 residenti), ha l'indice di mortalità più basso (11 decessi per mille abitanti contro i 12.3 della media regionale), il tasso di natalità (8.3 per mille si conferma il più alto della Sicilia e uno dei più alti in Italia).

Risultati possibili grazie alla presenza di immigrati

che rappresentano ormai il 10%

dei residenti in provincia

C'è un segreto? I dati statistici offrono agli studiosi tanti elementi da approfondire. I numeri danno comunque un indirizzo preciso al quale trovare probabilmente le risposte. Le tabelle sono quelle relative al saldo migratorio. Nonostante infatti da Ragusa si continui a partire per altre regioni italiane o

per l'estero sono molti di più i cittadini non nati in provincia che pongono qui la loro residenza. Sono soprattutto stranieri. Ragusa ha infatti il saldo migratorio estero più elevato (+2.957), confermando la propria vocazione di area più attrattiva della regione. Il tasso migratorio con l'estero (2.9 per mille nel resto dell'isola) a Ragusa decolla al 9.3 per mille.

Se quindi Ragusa si mantiene giovane, invecchia più lentamente, gioisce più di altri per la nascita di nuovi bambini e sta meglio in salute lo si deve, probabilmente, non tanto all'efficienza di servizi sociali o sanitari (la provincia è 86esima nella classifica della qualità della vita secondo il report annuale del Sole 24 Ore), ma al flusso costante di immigrati che trovano a Ragusa un lavoro e l'opportunità di trasferire la famiglia. Un flusso che, nonostante la crisi del settore agricolo e zootecnico, non si arresta se è vero che, sempre secondo i dati Istat, nel 2022 popolazione straniera è cresciuta in provincia di Ragusa del 4.8%, anche in questo caso la stima più alta della Sicilia. La popolazione straniera tocca una percentuale a due cifre (il 10% esatto con 31.649 unità). La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Tunisia (29,3%), seguita da Romania (22,9%) e Albania (18,1%).

Negli ultimi anni è infatti tornata l'immigrazione dalla Tunisia e dall'Albania ed è invece diminuita quella dalla Romania con i lavoratori romeni attratti da altri Paesi comunitari, soprattutto del Nord Europa, in grado di offrire un si-

stema di welfare e condizioni di lavoro non paragonabili a quelli della Sicilia. In alcuni comuni queste percentuali di cittadini stranieri diventano un fenomeno che merita un'attenzione particolare. Può essere il caso di Acate dove il 29.3% della popolazione è straniera, di Santa Croce Camerina (22.3%), Vittoria (12.6), Ispica (11.9), Chiaramonte Gulfi (10.8%), Comiso (10.6%) tutti centri accomunati da una forte vocazione agricola.

«A una vivacità demografica – aggiunge Gian Piero Saladino – direttore della sede di Modica della scuola di servizio sociale D'Alcontres – corrisponde anche una vivacità economica che è assicurata proprio dalla presenza di lavoratori immigrati. C'è un saldo attivo anche delle imprese che è assicurato dalle aziende create da immigrati che compensano la mortalità delle imprese locali. Considerando, poi, che i salari degli immigrati sono mediamente più bassi, le aziende hanno anche la possibilità di avere qualche margine in più per gli ammodernamenti. Questo spiega anche la ricchezza diffusa con i poveri che sono meno poveri e i ricchi che sono meno scandalosamente ricchi».

Alessandro Bongiorno

Gian Piero Saladino

«A una vivacità demografica corrisponde una vivacità economica che rende possibile una ricchezza diffusa»



In provincia 317.793 abitanti

In provincia, nel complesso, la popolazione si attesta a quota 317.793 e cresce a Vittoria (902 unità), Ragusa (697), Ispica (88 unità), Santa Croce Camerina (86), Giarratana (32), Scicli (23), Acate (14); cala invece a Comiso (meno 70 unità), Pozzallo (45), Modica (40), Monterosso Almo (32), Chiaramonte Gulfi (4). La città più popolosa è Ragusa (73746), seguita da Vittoria (63435) e Modica (53514). Questi dati consentono a Giarratana (2835 abitanti) di lasciare a Monterosso Almo il ruolo di fanalino di coda (2789).

Accettare la sfida dell'immigrazione e rimettere al centro le politiche familiari

Demografi ed economisti ci dicono tutti che la soluzione più immediata all'inverno demografico dell'Italia sia appunto accettare l'immigrazione. Questo significa essenzialmente due cose. La prima è che dobbiamo compiere un passo in più e non convincerci a che l'immigrazione sia solo utile. Le migrazioni sono chiaramente utili, ma rappresentano anche un incontro che ci può far modificare il nostro modo di guardare alla realtà, di confrontarci, di metterci in discussione. È una sfida anche dal punto di vista culturale che dobbiamo accettare. Dall'altro lato, se nell'immediato la soluzione al calo demografico è la migrazione, dobbiamo chiedere pretendere politiche che mettano al centro dell'attenzione la famiglia. Questo trend si può invertire solamente con politiche più attente alle esigenze delle famiglie, garantendo la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi dedicati al prendersi cura dei figli e offrendo ai giovani maggiori sicurezze di ingresso precoce nel mercato del lavoro con una situazione contrattuale diversa quella che c'è adesso. Noi viviamo questo grandissimo paradosso per cui l'Istat certifica nello stesso momento da un lato il record di impiegati e dall'altro il record di povertà. Significa che oggi il lavoro non è più quello che ci dice la Costituzione o quello che ci dice anche il Papa nella "Fratelli tutti" ossia un elemento di libertà e di indipendenza, base della costruzione della cittadinanza ma invece un elemento di complessità che può portare poi addirittura alla povertà perché è lavoro appunto povero, solitamente pagato poco, precario. Dobbiamo quindi provare a conciliare un una visione a corto raggio con una che guardi alla realtà con una visione più ampia».

Vincenzo La Monica





CHIESE DI SICILIA
in cammino verso Assisi



PELLEGRINAGGIO DELLA LAMPADA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI NELLA DIOCESI DI RAGUSA

Accoglienza della Lampada e Liturgia del Lucernario:

20 e 21 maggio 2024

CHIARAMONTE GULFI

Parrocchia Santa Maria La Nova
ore 20.30

25 maggio 2024

COMISO

Parrocchia Santa Maria delle Stelle
ore 20.30

08 giugno 2024

VITTORIA

Parrocchia San Giovanni Battista
ore 20.30

14 giugno 2024

ACATE

Parrocchia San Nicolò di Bari
ore 19.30

22 giugno 2024

RAGUSA

Cattedrale San Giovanni Battista
ore 20.30

29 e 30 giugno 2024

GIARRATANA

Parrocchia Maria SS. Annunziata e S. Giuseppe
ore 19.30

06 e 07 luglio 2024

MONTEROSSO ALMO

Chiesa di Sant'Anna
ore 20.00

12 luglio 2024

SCOGLITTI

Parrocchia Santa Maria di Portosalvo
ore 19.00

15 luglio 2024

SANTA CROCE CAMERINA

Chiesa del Carmine
ore 19.00

02 agosto 2024

MARINA DI RAGUSA

Parrocchia Santa Maria di Portosalvo
ore 21.00



Si vende, a Giarratana case a un euro

Per recuperare il patrimonio e attrarre nuovi residenti

Acquistare una casa a un euro? Giarratana si mette sulla scia di altri comuni che, con alterne fortune, hanno provato a recuperare il proprio patrimonio edilizio e ad attrarre nuova popolazione lanciando l'iniziativa delle case a un euro. L'affare potrebbe essere anche per chi vende perché tanti immobili, disabitati da decenni, sono solo fonte di spese per le tasse per pagare, per il peso che un'abitazione ha sull'Isee, per la messa in sicurezza. E allora potrebbe davvero essere un'opportunità che lascia soddisfatti sia chi vende che chi compra. L'acquirente ha chiaramente degli obblighi come quello di presentare entro tre mesi il progetto di ristrutturazione e avviare i lavori entro un anno.

La prima area da recuperare che viene in mente è sicuramente quella del quartiere Cuozzu che ospita il Museo a cielo aperto e, a Natale, una delle più belle rappresentazioni viventi della Natività. Ma le case a un euro possono essere acquistate e vendute in qualsiasi parte del territorio di Giarratana, comprese le aree rurali dove ci sono casali che se, opportunamente recuperati, possono diventare delle residenze anche di un certo prestigio. Non è un caso che su Giarratana e sulla vicina San Giacomo hanno già messo gli occhi comunità di cittadini maltesi che hanno portato in questa parte dell'altopiano ibleo la loro seconda residenza.

«Giarratana – ricorda il sindaco Lino Giaquinta – è un paese tranquillo e accogliente ma anche molto dinamico dal punto di vista economico. Con questa iniziativa vogliamo recuperare e riqualificare il centro storico, restituendolo alla sua funzione di centro propulsivo di vita, cultura e attività,

favorendo l'insediamento abitativo di famiglie, attività produttive e turistico-ricettive, start-up. Pensiamo anche di favorire il recupero delle radici dei giarratanesi residenti all'estero che potrebbero trovare l'opportunità per tornare nel paese dal quale i loro nonni o i loro genitori sono partiti».

A essere interessati, oltre ai giarratanesi che vivono all'estero, i vicini maltesi, i nordeuropei che scelgono il nostro territorio per le loro vacanze attratti dalla bellezza dei luoghi e dalla ricettività rurale, potrebbero essere anche i migranti che hanno portato la loro residenza in provincia. Molti di loro lavorano anche nel settore dell'edilizia e potrebbero quindi ristrutturare essi stessi queste abitazioni dove poi vivere con i familiari.

Il Consiglio comunale ha già approvato la delibera e a breve sarà emesso l'avviso pubblico. Sarà poi compito del Comune realizzare e pubblicizzare la vetrina delle case a un euro.

L'ultimo rapporto Istat sulla popolazione ha intanto regalato una sorpresa a Giarratana che non è più il comune più piccolo della provincia. I dati relativi al censimento del 2022 lasciando questo compito alla vicina Monterosso Almo. C'è, a questo proposito, un dato curioso. Nel corso dell'anno preso in esame, Monterosso perde 32 residenti (scendendo a 2789) e Giarratana ne guadagna altrettanti, passando a 2835. «Ho notato anch'io questo dato – ammette il sindaco Giaquinta – e credo si tratti di giarratanesi residenti all'estero che hanno chiesto agli uffici demografici di poter avere la doppia cittadinanza».

Al. Bon.

Il 9 giugno andremo a decidere il futuro nostro e dei nostri figli

Ci stiamo avvicinando alle elezioni europee e di tutto si parla tranne che di Europa! Si discute se è opportuna la candidatura dei leader, c'è chi vuole trasformare il voto in un referendum sul governo, chi coglie l'occasione per consolidare la propria leadership, chi per restare alla guida del proprio partito, si dibatte su ciò che pensa il generale Vannacci delle minoranze, chi la butta sull'etica (ovviamente additando gli altri) e così via, ma quello che tutti questi candidati faranno una volta eletti a Strasburgo resta avvolto nelle nebbie...

È legittimo il dubbio che tutto ciò sia frutto di una strategia?

Consideriamo che nel 2018 nelle elezioni politiche in Italia i partiti che si dichiaravano "eurosceettici" hanno conquistato la maggioranza dei seggi; nel 2022 dopo l'esperienza tutt'altro che positiva della Brexit, la crisi pandemica e della guerra in Ucraina e i conseguenti sostegni europei (senza i quali non voglio immaginare in che situazione ci troveremo) molto "diplomaticamente" quegli stessi partiti che

solo quattro anni prima teorizzavano l'uscita dall'euro o comunque si dichiaravano eurosceettici hanno glissato riguardo all'argomento e hanno continuato a conquistare la maggioranza dei seggi... Adesso corriamo lo stesso rischio: dare un delega democratica (questo è il voto) in bianco senza che si sviluppi un dibattito su ciò che le forze politiche faranno nel nuovo Parlamento Europeo.

Il problema ahimè non è secondario, in buona sostanza il 9 giugno andremo a decidere il futuro dell'Europa e quindi il futuro nostro e soprattutto dei nostri figli! In un mondo che ha perso la memoria della strage dei conflitti mondiali, che non considera più un tabù la guerra nucleare e in cui i regimi autoritari non vengono più considerati un'anomalia e che sta divenendo sempre più bellicoso, in cui le economie che chiamavamo "emergenti" sono oramai "emerse", competitive e commercialmente aggressive dovremo decidere se cedere sovranità in politica estera, difesa, fisco sia una forma di tutela e mantenimento degli standard attuali di benessere o una jattura che ci rende dipendenti dal resto di Europa...

In un continente che da secoli è un faro di civiltà e democrazia dovremo decidere se uno solo dei 27 Paesi che attualmente costituiscono l'Unione Europea può con il suo veto bloccare il processo decisionale e se esso deve continuare ad essere in buona sostanza delegato interamente ai governi o se conferire all'unico organo direttamente rappresentativo del popolo europeo, il Parlamento maggiori poteri normativi...

In un contesto in cui la giustizia intergenerazionale è praticamente inesistente sia in termini economici (la mia generazione continua ad aumentare il debito pubblico che graverà sui nostri figli e nipoti) sia in termini di sostenibilità (pur di non fare qualche sacrificio stiamo violentando in modo forse irreparabile la natura), e in cui in atto l'unica istituzione che si oppone a questi processi a garanzia dei giovani è proprio l'Unione Europea si deve decidere se darle maggiori competenze in questi ambiti o lasciare tutto nelle mani dei singoli governi che spesso attuano politiche miopi.

Questi che dovrebbero essere gli argomenti della campagna elettorale vengono elegantemente elusi.

Ci possiamo stupire se poi la percentuale dei votanti resta ampiamente sotto il 50%?





L'appello dei Vescovi siciliani «Protagonisti con il nostro voto»

La Sicilia piattaforma di pace e di integrazione in un'Europa casa comune di ogni persona, aperta al dialogo con tutti i popoli, portatrice di un suo modello di democrazia e di libertà. È questa la missione che i vescovi di Sicilia affidano all'Europa alla vigilia delle elezioni che rinnoveranno il Parlamento dell'Unione. Una missione ambiziosa per la quale tutti dobbiamo sentirci, attraverso il nostro voto, protagonisti. Da qui l'appello a tutti i siciliani e, soprattutto ai giovani, «a non lasciarsi ammaliare dal canto delle pericolose sirene del pessimismo, della rassegnazione, del disfattismo e astenersi dal voto». Per i vescovi l'astensione può diventare «un silente passo che ci allontana dal sogno di un'Europa che dia respiro alla storia affermando gli autentici diritti umani».

Un diritto, quello al voto, che diventa dunque quasi un dovere per i cittadini della Sicilia. «Vogliamo, con il nostro voto libero e consapevole, scegliere i nostri rappresentanti che abbiano i valori che possono edificare un'Europa casa comune di ogni persona e aperta al dialogo con tutti i popoli». Insieme con l'invito al voto i vescovi evidenziano anche la necessità di creare «spazi condivisi di incontro e dialogo» per

un voto consapevole che deve mirare «all'edificazione del bene comune». L'augurio dei vescovi è che «il Parlamento Europeo possa essere quell'istituzione detentrica del potenziale necessario per affrontare e risolvere le molteplici questioni generate dalle numerose trasformazioni epocali». E questo a maggior ragione in un contesto storico nel «nuove crisi e nuove squilibri ci stanno dinnanzi. Per fronteggiarli dobbiamo scongiurare ogni possibile forma di scoraggiamento e di scetticismo che offuschi la nostra identità di cittadini europei, di figli di una Europa, portatrice di un suo modello di democrazia e di libertà».

Alla Sicilia e ai siciliani spetta anche la responsabilità di «essere all'interno dell'Europa unita, piattaforma di pace e di integrazione per i tanti popoli che dal Mediterraneo cercano in Europa salvezza e lavoro. Popoli da accogliere per essere protagonisti di un dialogo globale che azzeri ogni processo di emarginazione o addirittura di aperta ostilità. Pertanto, esortiamo vivamente ogni cittadino/a della nostra Isola, in modo particolare i giovani ad esercitare il diritto di voto nelle prossime elezioni europee».

Redazione

Il ritorno di vinili e musicassette

È la rivincita del vintage, una moda o c'è anche altro?

Sapevo della passione di molti ad ascoltare la musica per il tramite di tecnologie ormai superate. Qui s'intende il disco in vinile, da ascoltare tramite un piatto ed una puntina, e la musicassetta da ascoltare tramite un "mangiacassette".

Ovvero tecnologie che parevano superate da oltre trenta anni, da quando, cioè, furono introdotti nel mercato i "compact disc" da ascoltare tramite gli appositi "lettori".

Tutt'altra storia: un suono al limite della perfezione, un minutaggio decuplicato rispetto anche ai celebri "long playing" e alle cassette da 90 minuti, facilità di trasporto e, dopo pochissimi anni, anche un'economia non trascurabile nell'acquisto del supporto e del disco. Non solo. La tecnologia, che viaggia e progredisce a velocità irraggiungibile, dopo pochi anni ha messo in circolazione quello che al momento è lo strumento migliore: i file in mp3 e poi in mp4 che, nei pochi grammi di una pendrive permette di "scaricare" decine e decine di ore di musica, e sempre a livelli elevatissimi, con in più la possibilità di scegliere se la riproduzione dovrà essere casuale, lineare, con un display che permetterà di leggere nome del musicista, titolo del brano, durata del brano.

Qualche anno fa, circa venti, è però iniziato un originale fenomeno di "reflusso": alcuni appassionati rispolverarono piatti e puntine (possibilmente di "alta fedeltà") e ripresero a far girare dalle loro fornite discoteche i celeberrimi 33 giri con arie liriche, assoli di chitarre heavy metal, trombette di Miles Davis, bosa nova a tinchitè.

Una moda, si dirà. Certamente, seppur ristretta a chi possedeva già un Bang & Olufsen e non ha mai smesso di ascoltare anche i vinili, insieme ai CD prima e agli MP4 successivamente.

Ma adesso scopro che la moda di vinili e musicassette si è presa spazio, e financo giovani nati moltissimi anni dopo l'introduzione dell'mp4 usano regalare ai coetanei vinili e musicassette.

Mi sono chiesto: come faranno ad ascoltare la musica del vinile avuto in regalo? Ovviamente non hanno uno stereo con piatto e puntina. E nemmeno il mangiacassette.

Domanda legittima. E però mi sbagliaio, non ho, cioè, fatto i conti con l'efficacia, l'efficienza, la velocità delle case

costruttrici che intercettano le mode e provvedono. L'ho capito giorni fa, quando ho fatto un giro tra gli scaffali di un noto rivenditore di tecnologia. Ho avuto la risposta alla mia domanda: i ragazzi (ma immagino anche quelli che lo sono stati) comprano i giradischi e i lettori di cd. Belli, compatti, leggeri, nemmeno cari. Un'ampia scelta.

A questo punto, legittimamente, sorge un'altra domanda. Tipica di un anziano sclerotico come io sono: ma non è che questa moda, all'apparenza assurda, sia stata artatamente sviluppata e diffusa dalle case costruttrici di impianti per l'ascolto della musica? Del resto, se sono così bravi a creare una moda, saranno altrettanto bravi a capire che è e non può non essere una moda passeggera. Perché il ragazzo che ha ricevuto in regalo per i suoi diciotto anni un disco in vinile sorriderà e ringrazierà al momento, magari ascolterà un paio di volte i Pink Floyd o Renato Zero per poi inforcare gli auricolari bluetooth e collegarsi a Spotify per due ore di musica limpida, pulita, diretta e soprattutto, è il caso ricordarlo, assolutamente gratuita.

Saro Distefano



**LA NOTTE NAZIONALE
DEL LICEO CLASSICO**
X edizione

19 APRILE 2024 18:00 - 24:00

**Chostro delle Grazie
Sala delle Capriate "Gianni Molè"**

Da un'idea di Rocco Schembra
Liceo Capofila Gulli e Pennisi
Dirigente scolastico Tarcisio Maugeri

Gulli
Pennisi

Tra cultura, spettacolo e talento

Si è svolta venerdì 19 aprile la decima edizione della Notte nazionale del liceo classico, un'iniziativa che ormai da molti anni si propone di affrontare e rendere fruibili le tematiche legate allo studio delle lingue classiche e del vastissimo patrimonio storico-culturale al quale esse permettono di accedere. Senz'altro protagonisti gli studenti, con una rielaborazione in chiave moderna di questo mondo tanto lontano quanto attuale, che lascia tanto spazio alla creatività. E hanno dato una gran prova di sé gli studenti, classicisti ma non solo, del liceo "G. Mazzini" di Vittoria, che anche quest'anno ha confermato la sua partecipazione all'evento, nonostante alcuni problemi logistici che hanno portato alla scelta di una località inedita, ma forse più suggestiva, come la Sala delle Capriate "Gianni Molè".

I battiti che accelerano poco prima di salire sul palco, le luci che in quei pochi attimi sembrano quasi accecanti, la lingua che vorrebbe incespicare ma poi scandisce la prima battuta: inizia lo spettacolo! Lo sguardo fisso del pubblico, il brusio delle ultime file, qualche risata sparsa tra gli spettatori che rinfranca un po' gli attori, poi quell'applauso finale, desideratissimo, che scioglie tutta la tensione e fa tirare un lungo sospiro. Sono queste le sensazioni che hanno provato gli studenti e che io stesso ho avuto la fortuna di provare. Sensazioni comuni, ma provate durante la messa in scena di un ventaglio di spettacoli certamente variopinto: rappresentazioni teatrali direttamente ispirate alla tradizione tragica greca, poi rielaborazioni e parodie delle opere della lettera-

tura classica ed italiana, con qua e là battute di spirito, sales per dirlo alla latina, e ancora dopo momenti di riflessione ed esibizioni canore.

Ma la Notte Nazionale del Liceo Classico ha puntato l'attenzione anche sui successi riportati dagli studenti in varie attività con una premiazione e la consegna di un attestato. In quest'occasione ho avuto l'onore di ricevere un ulteriore riconoscimento per i traguardi raggiunti con la partecipazione ai Certamina: il primo posto al Certamen Augustinianum Ragusiense e il secondo posto nazionale al Certamen Mutycense. Momenti come questo risultano sempre gratificanti, sono la più alta conferma dell'impegno profuso nei mesi di preparazione, ma è stato ancor più lieto essere premiato proprio da padre Giuseppe Di Corrado, direttore della Biblioteca Diocesana, e dal professor Gianluca Vindigni, che devo ringraziare per aver dato luogo ad una manifestazione culturale stimolante come il Certamen Augustinianum. In effetti, uno stretto legame unisce il Certamen e la "Notte": alla base vi è sempre quella volontà di non lasciare che il trascorrere del tempo prevalga su un corredo culturale troppo importante per essere consegnato all'oblio, mostrando come esso si leghi ancora al presente in un fitto rapporto di analogie e contrasti e soprattutto facendo in modo che proprio gli studenti siano il cardine di questa ricerca, nel segno del superamento dei propri limiti e di una sana gioiosa competizione.

Samuele Tommaseo

A Vittoria anziani mai più a piedi

Un'auto della Protezione civile per chi ha bisogno

Nasce il servizio di "mobilità cittadina". Si tratta di una sorta di trasporto taxi messo gratuitamente a disposizione dall'amministrazione comunale per chi non dispone di mezzi propri e/o non può permettersi di ricorrere al privato a pagamento.

Si tratta di un segnale di grande sensibilità e umanità verso i più deboli e gli anziani che solitamente hanno difficoltà a spostarsi per motivi di salute da un territorio all'altro, verso

altre province della Sicilia, ma anche all'interno degli stessi confini comunali. Non sono esclusi neanche giovani e persone sole, purché realmente in difficoltà. «In realtà – spiega il vice sindaco Giuseppe Fiorellini – già da tempo operavamo in questa direzione. Solo che prima si tendeva ad aiutare quelli che di propria iniziativa inoltravano richiesta agli uffici comunali di una qualche forma di contributo. E siccome ci siamo resi conto che ci potevano essere tanti altri i cittadini a vivere queste limitazioni, abbiamo deciso di formalizzare il servizio stipulando una convenzione con la Protezione civile».

Questa convenzione si rinnoverà di anno in anno anche perché i costi, appena 3.500 euro l'anno, sono facilmente reperibili. Ad accompagnare le persone saranno quindi gli stessi volontari che sicuramente non faranno neanche mancare il loro conforto umano.

Per i cittadini non si tratta solo di piccoli segnali tesi a garantire dignità umana, ma di una vera svolta di civiltà. Immaginiamoci gli anziani soli che spesso rinunciano ad andare dal medico perché non riescono più a camminare o che per raggiungere il poliambulatorio o la farmacia si vedono costretti a fermare il primo che transita per un passaggio. Oppure ancora quanti devono raggiungere gli ospedali di Catania e Palermo per cure particolari. Insomma i bisogni sono tanti. L'attivazione per usufruire del servizio andrebbe fatta dietro presentazione dell'Isee, che comunque non è vincolante proprio per non escludere situazioni particolari che vanno al di là del reddito.

La richiesta va inoltrata all'ufficio Servizi sociali.

Adesso però è importante veicolare l'iniziativa. «Considerata la tipologia di persone – spiega ancora il vice sindaco – abbiamo pensato che il sistema più rapido e sicuro è di affiggere dei manifesti almeno negli ambulatori dei medici di famiglia e nelle farmacie».

Se con poco sforzo si è ottenuto tanto, perché non pensare altre forme di aiutino magari coinvolgendo medici e farmacie? Per esempio per quanto riguarda le ricette. In questi casi basterebbe inviarle via email in farmacia e poi ad occuparsi del ritiro dei farmaci e della consegna a domicilio potrebbe essere sempre la protezione civile. Un po' come si è fatto ai tempi del Covid.

Maria Teresa Gallo





Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

